

ALTRI ANZIANI MALTRATTATI IN STRUTTURE SOCIO-SANITARIE RESIDENZIALI

1. Dalle indagini condotte dai Nas e coordinate dal sostituto Procuratore della Repubblica di Viterbo, Renzo Petroselli, è stato accertato che in una casa di riposo di Nepi gli anziani – dieci in totale di cui quattro non autosufficienti ed i restanti con disturbi neuropsichici – erano sottoposti a quotidiane sofferenze morali e fisiche, tra cui minacce, insulti, spinte e schiaffi.

Come viene riferito da *Viterbo News 24* del 27 novembre 2013 a inchiodare le due responsabili, madre e figlia infermiere «*finite in manette con l'accusa di reiterati maltrattamenti nei confronti degli ospiti della struttura, sono state le immagini acquisite dal Comando provinciale dei Carabinieri*».

Fra i maltrattamenti subiti dai ricoverati è stato accertato che «*mentre gli anziani si trovavano a tavola durante i pasti, le due donne allungavano le maniche delle maglie dei pazienti per poi legarle ai braccioli delle sedie, al fine di bloccarli e farli mangiare con la forza*».

2. I Nas (*Avvenire* del 31 dicembre 2013) hanno trovato nella casa di riposo "Terza età" di Pineta Mare (Caserta) sei anziani «*chiusi a chiave in una mansarda (...) abbandonati e al freddo (...) dove gli ospiti pagavano 700 euro al mese*». Nell'articolo viene altresì precisato quanto segue: «*La struttura è stata sequestrata anche per gravi carenze igienico-sanitarie e cinque persone sono finite in cella. Si tratta del rappresentante legale dell'ente, del titolare, del portiere, dell'operatrice socio-assistenziale e dell'insergente che al momento dell'irruzione si trovavano nella casa di riposo. Sono accusati di sequestro di persona, maltrattamenti e abbandono di persone incapaci. I 26 ospiti resteranno nella struttura solo fino a quando, previa visita medica dell'Asl di Caserta, potranno essere trasferiti*».

3. In provincia di Mantova i Nas hanno arrestato un ottantenne legale rappresentante di una casa di riposo per anziani sprovvista di

autorizzazione e con carenze gestionali, strutturali e sanitarie. In particolare, i militari del Nas di Cremona hanno accertato la presenza di servizi igienici inadeguati per portatori di handicap, un numero elevato di letti nelle camere tali da rendere impossibile la movimentazione dei disabili, materassi inadatti a prevenire eventuali lesioni da piaghe da decubito, cateri vescicali a permanenza applicati agli anziani con abbondante deposito di sedimento nel sistema di raccolta, mancanza di personale specializzato, incompletezza della documentazione clinica, nessuna tracciabilità delle prescrizioni terapeutiche nonché utilizzo improprio di mezzi di contenzione fisica e farmaci. Inoltre, è emerso che i pazienti-ospiti (totalmente o parzialmente non autosufficienti dal punto di vista motorio e cognitivo) affetti da gravi patologie, non erano sottoposti alla dovuta assistenza e cura, anzi per alcuni di essi erano stati necessari immediati ricoveri ospedalieri per piaghe da decubito, lesioni da caduta accidentale e diffusa disidratazione.

COMUNI DELLE MARCHE: PREOCCUPANTE LA VIOLAZIONE DELLE LEGGI VIGENTI SULLE CONTRIBUTI ECONOMICHE

Sulla base di una ricerca condotta con la supervisione del Dipartimento per la salute e i servizi sociali della Regione Marche (1) Marco Arlotti nell'articolo "Anziani non autosufficienti e compartecipazione. L'integrazione rette nelle Marche" (2), pubblicato sul n. 11, 2013 di *Prospettive sociali e sanitarie*, mai fa riferimento all'articolo 25 della legge 328, 2000 che

(1) La ricerca, commissionata dalla Regione Marche, è stata svolta dal Dipartimento di economia, società, politica presso l'Università degli studi di Urbino e dal Centro interdipartimentale di ricerca e servizio sull'integrazione socio-sanitaria presso l'Università politecnica delle Marche ed è basata sulla raccolta e analisi dei regolamenti comunali. I dati presentati riguardano solamente nove Comuni: Ancona, Colbordolo, Gabicce, Gradara, Jesi, Montelabbate, Mombaroccio, Pesaro e Tavullia.

(2) L'Autore fa sempre riferimento agli "anziani non autosufficienti" omettendo la loro vera condizione di malati cronici.

impone alle Regioni, comprese quelle a statuto speciale, alle Province autonome di Bolzano e Trento e ai Comuni le norme da applicare in merito all'accertamento delle condizioni economiche. Stabilisce infatti la norma che *«ai fini dell'accesso ai servizi disciplinati dalla presente legge, la verifica della condizione economica del richiedente è effettuata secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, come modificato dal decreto legislativo 3 maggio 2000, n. 130»*.

Nonostante le succitate norme prescrittive, l'Autore riferisce che *«nei nove Comuni analizzati un primo dato interessante che emerge riguarda il mancato utilizzo dell'Isee»*.

Dunque i nove Comuni non rispettano né l'articolo 25 della legge 328/2000 né i decreti legislativi 109/1998 e 130/2000 senza che l'Autore segnali l'inammissibile violazione della legge.

Da segnalare che essendo la valutazione effettuata *«tenendo conto di tutti i redditi e i patrimoni (mobiliari e immobiliari)»* i Comuni non considerano le franchigie (euro 51.645 detratti dal valore Ici della casa di proprietà di ultima abitazione dell'anziano malato cronico non autosufficiente; euro 15.493 per i beni mobiliari) (3).

È sorprendente l'affermazione di Marco Arlotti secondo cui *«l'indagine condotta sui sistemi comunali di integrazione delle rette per anziani non autosufficienti nelle Marche ha messo in luce una realtà estremamente diversificata e frammentata localmente, che va letta in relazione all'assenza di una normativa regionale di coordinamento sul tema»* in quanto, come già sopra precisato, le Regioni, comprese quelle a statuto speciale e le Province autonome, non hanno alcun potere in materia.

Infatti ai sensi della lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione *«lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie (...) l) (...) ordinamento civile»* e cioè anche nei riguardi dei rapporti economici fra gli enti pubblici ed i cittadini (4).

(3) L'Autore segnala che *«alcuni regolamenti, per esempio i Comuni di Colbordolo, Gradara, Montelabbate e Tavullia, prevedono comunque delle soglie di garanzia. Per esempio possono essere escluse dalla valutazione economica dell'anziano l'abitazione in cui risiede il coniuge/convivente o il figlio disabile grave (convivente), oppure un ammontare di risorse di importo pari alla definizione del minimo vitale»*.

(4) Nell'articolo "Sul contributo chiesto ai parenti degli assistiti

Ne consegue che, anche per quanto concerne le contribuzioni economiche imposte dai Comuni delle Marche (e purtroppo anche da numerosi altri Comuni delle altre Regioni), la violazione delle leggi vigenti è incontestabile.

In sintesi l'articolo di Marco Arlotti evidenzia passivamente una illegittima e gravissima, anche sotto il profilo etico, sottrazione di risorse economiche agli anziani malati cronici non autosufficienti e ai loro congiunti, in alcuni casi addirittura a quelli non conviventi (5).

ALTRO OMESSO RIFERIMENTO AI DIRITTI SANCITI DAI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

Nell'articolo "I mondi paralleli della non autosufficienza", pubblicato il 25 settembre 2013 da *Conquiste del Lavoro*, quotidiano della Cisl, Giovanni Fosti, responsabile dell'Area Servizi sociali e socio-sanitari dell'Università Bocconi ha completamente ignorato i Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria in base ai quali oltre un milione di persone colpite da patologie e/o da handicap invalidanti ha il pieno e immediato diritto alle prestazioni socio-sanitarie.

Pertanto la Fondazione promozione sociale ha segnalato all'Autore che *«nel Suo articolo vengono fornite notizie fuorvianti le cui conseguenze sono devastanti per decine di migliaia di malati cronici. Infatti non vengono segnalati i diritti vigenti da decenni (in certi casi dal 1953) e comunque dal 1979 (entrata in vigore della legge 833/1978) per cui vi sono organizzazioni, ad esempio i Sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, che seguendo quanto Lei ha scritto, continueranno a non promuovere l'attuazione delle vigenti disposizioni. Ne deriva altresì che le famiglie sono costrette a versare somme per il ricovero dei loro congiunti, anche 3mila euro al mese»*.

in tempi di crisi economica", pubblicato sul n. 7 di *Famiglia e diritto*, Massimo Dogliotti, docente di diritto presso l'Università di Genova e magistrato della Corte di Cassazione, ha precisato che in base alla lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione *«le Regioni non possono legiferare, nemmeno in modo concorrente»* in merito alle contribuzioni economiche.

(5) È altresì assai preoccupante che l'Autore tenti di giustificare l'operato dei Comuni affermando che la richiesta di contributi ai congiunti degli anziani malati cronici non autosufficienti *«anticipa (...) le modifiche che prossimamente verranno apportate alla normativa nazionale Isee»*.